

IMPULSI PEDAGOGICI

per un'avventura chiamata famiglia



54_Lo sparring partner: una guida attraverso la pubertà

Arrivati alla pubertà l'educazione tradizionale non funziona più. Le prediche che funzionavano finché erano bambini, adesso entrano da un orecchio ed escono dall'altro. I bambini piccoli hanno bisogno dei genitori che hanno più esperienza di loro, ma arrivata la pubertà i figli non lo accettano più e si rende necessario un nuovo tipo di rapporto. Dall'educazione si passa, per così dire, ad una relazione che deve avere caratteristiche nuove affinché sia fruttuosa per tutti gli interessati.

Gli adolescenti hanno bisogno di genitori che facciano da "sparring partner"

Uno sparring partner è un allenatore nella box, che oppone la massima resistenza e causa meno danni possibile. Fuor di metafora significa opporsi vigorosamente all'adolescente quando vuole fare cose che si ritiene non siano un bene per lui. Significa esprimere chiaramente le proprie opinioni e convinzioni, significa dire cosa si pensa di una determinata questione. Significa essere in prima linea sinceri con se stessi e poi esprimere quel che si pensa realmente, ma non con l'intenzione di educare il giovane; è uno scambio rispettoso, come quello che avverrebbe con un amico adulto che chiede un parere.

I giovani devono imparare ad assumersi le proprie responsabilità

Con ciò si intende anche che devono prendere delle decisioni da soli. Se un figlio di 15 anni vuole andare a una festa, la prima cosa che dovete fare è di chiarire con lui i dettagli: dove si svolge la festa, chi e in quanti partecipano, chi è il responsabile, come arriva fino al luogo indicato, come torna indietro. Sulla base di queste informazioni dovete sentirvi liberi di esprimere la vostra opinione riguardo alla sua partecipazione alla festa. Forse non gli piacerà cosa direte e come vi porrete riguardo alla questione, ma è importante che siate onesti con voi stessi e che vostro figlio lo capisca. Se siete sinceri con voi stessi fornite un modello a vostro figlio, che impara che si può essere sinceri con se stessi ed esprimere i propri pensieri. Si può dire tutto, fintanto che non si è accondiscendenti o paternalisti, finché non si critica, si minaccia o si implora. Ora lasciate al ragazzo la decisione se andare o meno; nella sua decisione terrà sicuramente conto delle vostre riflessioni.

Imparare dagli errori

I giovani devono imparare dalle proprie azioni, solamente così imparano ad assumersi le proprie responsabilità. Se la decisione presa dovesse rivelarsi sbagliata e la serata non dovesse andare così come se l'era immaginata, è importante che siate presenti e che parliate con lui dell'esperienza negativa, ma non in modo saccente, bensì con reale interesse, come si farebbe con un amico adulto. "Ho l'impressione che la festa non sia andata poi così bene. Hai voglia di parlarne?" Se l'adolescente dice di no, questo suo confine va ovviamente rispettato.

I genitori sono la rete di salvataggio, soprattutto quando qualcosa va storto

I genitori dovrebbero essere presenti come una rete di salvataggio quando i figli prendono una decisione che si rivela dannosa. I giovani hanno bisogno dei genitori proprio nel momento in cui qualcosa va storto. "L'adolescenza è fatta anche di mille esperimenti. I giovani possono maturare solo se gli si dà l'opportunità di condividere i propri fallimenti con la famiglia. Quanto più vengono puniti, criticati, gli viene fatta la ramanzina, tanto meno imparano di se stessi, dei propri punti di forza e dei propri punti deboli" spiega il terapeuta familiare danese Jesper Juul.

Testo Astrid Egger, Traduzione Giulio Monteduro